

La ricerca scientifica nelle malattie dell'apparato respiratorio

Sergio Bonini

Professore di Medicina Interna, Seconda Università di Napoli

Titolare Cattedra di Allergologia e Immunologia Clinica

Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare, CNR, Roma

L'elevata prevalenza delle malattie dell'apparato respiratorio e il loro rilevante costo socio-economico sia per l'individuo sia per la collettività, hanno trovato risposta, in questi ultimi anni, in un crescente impegno di ricerca scientifica che ha prodotto un significativo progresso delle conoscenze sulle loro cause e sulla loro diagnosi e trattamento. Basti pensare che delle 35.000 pubblicazioni in questo settore, oltre la metà sono state prodotte negli ultimi 15 anni, con una crescita esponenziale dalle 4.000 nel periodo 1992-1997, alle 6.000 nel periodo 1997-2002, alle 10.000 nel periodo 2002-2007.

L'elemento tuttavia di maggiore rilievo pratico è rappresentato dal fatto che le acquisizioni della ricerca si siano già tradotte in procedure cliniche consolidate e standardizzate a disposizione di medici e pazienti (basti pensare alle Linee guida per la rinite, per l'asma e per la PBCO). Si è evitato cioè a quel ritardo con il quale abitualmente le conoscenze scientifiche si traducono in nuove pratiche diagnostiche e nuovi trattamenti. Né si è verificato che le conoscenze scientifiche rimanessero un puro esercizio culturale o che i risultati della ricerca risultassero "lost in translation", privati cioè delle loro naturali implicazioni applicative.

La ricerca medico-scientifica ha avuto anche il merito di collegarsi a problematiche più ampie della nostra società, quali l'effetto delle variazioni climatiche o dell'inquinamento ambientale offrendo importanti risposte al ruolo causale svolto da tali fattori e alle strategie da seguire per la conservazione o il recupero dello stato di salute (controllo ambientale dei luoghi di lavoro, dell'inquinamento domestico, lotta al fumo di tabacco, promozione di un'adeguata attività fisica).

Le malattie respiratorie risultano oggi tra le priorità degli enti per la ricerca, quali la Comunità Europea, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Università e della Ricerca. Vorrei ricordare al riguardo, l'impegno dell'Agenzia Italiana del Farmaco a finanziare numerosi progetti in questa area, al fine di assicurare una ricerca indipendente da influenze commerciali e capace di fornire informazioni indispensabili per le norme regolatorie che devono indirizzare le risorse disponibili verso farmaci in grado di assicurare le maggiori garanzie di sicurezza e appropriatezza terapeutica.